

fu fatto papa (1406), e determinò fare messer Antonio cardinale; ed egli per nulla voleva acconsentire di lasciare la Religione per esser cardinale. Costretto dal pontefice, acconsentì, con questo, che volle che messer Gabriello (Condulmer) fusse fatto ancora lui, che fu papa Eugenio;¹ e così fu contento il papa di farlo per suo amore. Fatto cardinale l'uno e l'altro, messer Antonio teneva in casa, lui e la sua famiglia, vita santissima e di buono esempio... Aveva il cardinale di beneficii dua badie, una in Padova e una in Verona; le mise tutte a dua in osservanza, e consegnò a' monaci una parte delle entrate; l'altra si riserbò per sè, tanto che potesse vivere, e fece in modo che dopo la vita sua le badie rimanessino libere a' monaci. Era d'anni più di ottanta; erasi conservato insino a quello di in grandissima santità di vita e di costumi, e la sua fine lo dimostrò. Partendosi papa Eugenio da Firenze per andare a Roma, il cardinale fece pensiero d'abbandonare la corte, e andarsene a Padova alla sua badia, dove istava per istanza quando era di là. Istato a Padova alcuni mesi, fece pensiero disporre le cose sue, e avendo tenuto conto dell'entrate che aveva preso de' benefici che aveva tenuti, anno per anno, deputò uno di determinato, che i procuratori di quegli monisteri venissino al luogo dov'egli abitava; e quivi aveva fatto recare in sur una sala grande arienti, libri, fornimenti di casa, infino a' panni del dosso; e mandato per gli stimatori fece inventario e stima d'ogni cosa. Fatto questo, fece arrecare i libri dove erano i conti di quello che aveva avuto di quegli benefici. Di poi fece pigliare la stima di tutte le sua sostanze, e cominciò a farle porre da uno de' lati, e segnò quello che valevano. Di poi ne pigliava un'altra parte, e faceva quello medesimo. Fatto questo in presenza di quegli che v'erano, per quelle badie che aveva tenute, di poi cominciò a far chiamare uno di quegli che v'erano per quegli monisteri, e dissegli che pigliasse i libri e arienti e paramenti, secondo che aveva ordinato. Di poi diceva loro: pigliate quelle cose, e fatele portar via, chè le sono vostre. Il simile fece a quegli altri che vi erano per quell'altro monistero; e innanzi che si partisse da sedere, dove istette più ora, dispensò tutta la robba sua, e restò uno calice e una pianeta e quattro tazze d'ariento.

« Fatto questo, e fatto consegnare tutte queste cose a questi monisteri, chiamò i padri di questi luoghi, e si disse loro: io v'ho fatto dare tanto che monta tanti danari, e tanto ho avuto d'entrata in questo beneficio, il tempo che l'ho tenuto. Se più avessi, più v'arei dato; abbiate pazienza, e pregate Iddio pro me. I frati istettono istupefatti di quello che aveva fatto il cardinale, e rin-

¹ Questa narrazione di Vespuciano contraddice a relazioni contemporanee: V. RAYNALD 1408, n. 946; L. BRUNEL, *Epist.* II, 21; NIRM, *Nouv.* VI, 32; MARIUS XXVII, 95-96.